

È una donna di mondo (Anteprima del copione)

Commedia in un atto rappresentata per la prima volta sul palcoscenico del Teatro della Renaissance il 10 marzo 1890.

Autori: Georges Feydeau in collaborazione con Maurice Desvallières

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Il presente testo è stato originariamente pubblicato nel volume [*Il teatro comico di Georges Feydeau I.*](#)

Personaggi:

Paturon

Gigolet

Alfred

Pervenche

Giboulette

Philomèle

Scena prima

La saletta privata di un ristorante. In fondo, porta d'ingresso che si affaccia sulla sala dove è posizionata la cassa. Porte a sinistra e a destra, in primo piano. Porta a sinistra, in secondo piano. A destra, in mezzo al palcoscenico, un tavolo apparecchiato. - A sinistra, un divanetto. - In fondo a sinistra, un ripiano. - Sedie, ecc.

Alfred, poi Philomèle.

All'alzarsi del sipario Alfred sta mettendo il coperto sul tavolo posizionato in mezzo al palcoscenico.

Alfred. – Vediamo!... quanti coperti metto a questo tavolo? Due, tre o quattro?... è un gioco in cui mi diletto spesso... scommetto con me stesso delle somme enormi!... in fondo che mi costa?... poiché mi ritornano sempre in tasca... ed è molto divertente... Vediamo!... due... è per gli appuntamenti romantici... tre per i *ménages à trois*... e quattro per gli scambi di coppia... Dai, stasera mettiamo i coperti per gli scambi di coppia... Innanzitutto, fanno guadagnare di più alla casa. I *tête-à-tête* sono solo la metà e poi non consumano!... Hanno sempre fretta di arrivare al caffè... ma si potrebbe anche dire all'ammazzacaffè... Mettiamo quattro coperti! Scommetto diecimila franchi che saranno in quattro!

Philomèle, *entrando dal fondo con un vassoio pieno di antipasti.* – Ecco gli antipasti.

Alfred, *all'1.* – Philomèle!... vieni qua!...

La bacia.

Philomèle, *al 2.* – Ma vuoi stare zitto!... Che sciatteria! non vedi che ho le mani occupate!

Alfred, *cingendole la vita.* – Le mie però sono libere, e ne approfitto!...

La bacia.

Philomèle, *dando il vassoio ad Alfred che va a posarlo sul ripiano di sinistra in fondo.* – Basta, su!... Se il padrone ci vedesse! lo sai che con lui non si scherza... sugli scherzi!

Alfred, *tornando in avanti.* – Ebbene! di che scherzi parli! Cos'ha da dire, lui? I nostri non sono forse legittimi? Non sei forse mia moglie?

Philomèle. – Può anche darsi!... ma qui dentro sono una cassiera e lui dice che una cassiera non è fatta per suo marito, ma per i clienti!

Alfred. – Come no!... Ebbene, allora perché non ci piazza sua moglie alla cassa, così vedrà se è fatta per i clienti!...

Philomèle. – Oh! se lo facesse... scapperebbero tutti!

Alfred. – Questo è vero! È come entrare in una cattedrale!

Philomèle. – E le cattedrali sono così poco frequentate.

Alfred. – Nel frattempo, non voglio pizzicarti mentre scherzi con i clienti.

Philomèle. – Oh! non c'è pericolo! Hai visto l'altro giorno quel damerino che mi ha fatto delle *avances!*...gli ho mollato uno di quegli schiaffoni!...

Alfred. – Hai fatto bene! Solo mi stupisce che il padrone non ti abbia detto nulla!

Philomèle. – Al contrario! il padrone mi ha dato l'aumento!

Alfred. – Questa poi!

Philomèle. – Sicuro!... mi ha detto: gli uomini si eccitano se ricevono uno schiaffo!... continui!

Alfred. – Ah sì?

Philomèle. – Come vedi puoi dormire tra due guanciali!

Alfred. – Senza il rischio che mi venga la pancetta!... È tutto quello che mi serve.

Philomèle. – Oh! Alfred! lo sai bene che amo solo te!

Alfred. – Oh! mia piccola Philomèle!

Philomèle. – E questo vale anche per te, devi amare solo me.

Alfred, *sedendosi sul divanetto e facendola accomodare sulle sue ginocchia.* – Ma certo!

Philomèle. – Dimmi, le hai amate molto le tue due prime mogli!

Alfred. – Ma no, ma no!

Philomèle. – È questo che mi fa rabbia: pensare che un'altra, che altre due... senza contare la casualità...

Alfred. – Oh! la casualità!...

Philomèle. – Sono state tra le tue braccia come io adesso!... Mi fa un effetto!

Alfred. – Oh! ma dai! ti comporti come una bambina!... Innanzitutto, non le ho amate tanto, tanto quanto te!

Philomèle. – Oh! queste sono cose che si dicono!...

Alfred. – E poi, insomma, visto che sono vedovo, doppiamente vedovo!... quello che è stato è stato! Ebbene! non parliamone più!

Philomèle. – Oh! va bene! non parliamone più! Ma tu mi amerai molto, non è vero Alfred?

Alfred. – Ma certo! e anche oltre!

Philomèle lo bacia.

Scena seconda

Gli stessi, Paturon.

Paturon, *entrando rapidamente dal fondo, indossa un abito scuro e un soprabito chiaro.* – Oh! scusate!

Philomèle, *rialzandosi di scatto, passando davanti ad Alfred e andando all'1.* – Oh! un cliente!

Paturon. – Me ne vado! Me ne vado!

Alfred. – Ma no! affatto!... resti, signore, resti pure!

Paturon. – Cercavo il capocameriere!

Alfred, *a Philomèle.* – È meglio che tu vada!

Philomèle, *passando dietro il divanetto da sinistra e dirigendosi verso il fondo.* – Certo...
(*Salutando Paturon*) Signore!

Esce dal fondo.

Paturon, *venendo avanti fino al proscenio, al 2.* – Ebbene, amico mio, non si disturbi! Cosa stava facendo?

Alfred (*all'1*). – Adesso glielo spiego, signore... era un modo per occupare il mio tempo libero...

Paturon. – Ah, ne sono sicuro!

Alfred. – E poi, siccome la saletta è nuova, il padrone mi ha detto: “Controlla che tutto sia ben disposto per garantire la comodità del cliente”.

Paturon, *indicando il divanetto.* – Ma certo!... stava provando la resistenza delle molle.

Alfred. – Il signore esagera! E... a cosa dobbiamo la sua visita, signor Paturon?

Paturon. – Ah! ma allora mi conosce!

Alfred. – Oh! signore! io conosco l'ambiente parigino! Sono Alfred.

Paturon. – Ah! Lei è Alfred? certo! certo!... solo che conosco tanti Alfred!

Alfred. – Alfred! l'ex capocameriere della Maison d'Or!...

Paturon. – Oh!... ma è vero!... Stavo giusto pensando: ho già visto questo muso da qualche parte!

Alfred. – Il signore mi lusinga!

Paturon. – Allora è così che tradisce sua moglie con la cassiera!

Alfred. – Niente affatto!... mia moglie è proprio la cassiera!

Paturon. – Cosa! Ma una volta non mi aveva detto che sua moglie lavorava nei telefoni!

Alfred. – Oh! ma non è la stessa, signore! Questa è la mia terza moglie!

Paturon, *passando davanti ad Alfred e andando all'1*, - Caspita che tipo in gamba!

Alfred. – Ah! signore!... senza averle contemporaneamente a disposizione... non c'è allegria!

Paturon. – Ebbene, che ne ha fatto della seconda moglie!

Alfred. – Ah! cosa vuole che le dica!... è trapassata!

Paturon. – Oh! poveretta!

Alfred. – È passata tra le braccia di qualche abbindolatore!

Paturon. – Ahia!

Alfred. – Esattamente come la mia prima moglie!... Si è lasciata portar via e da allora non l'ho più rivista!

Paturon. – Certo che lei è proprio sfortunato con le mogli!

Alfred. – No, signore! solo, io ho sempre avuto il bernoccolo del matrimonio mentre loro non hanno mai avuto quello della fedeltà!

Paturon. – Ah, beh! cosa vuole! ci sarebbero stati troppi bernoccoli in famiglia! (*Si siede sul divanetto*) Ma se non mi sbaglio, lei aveva già divorziato dalla sua prima moglie!

Alfred, *sedendosi sul divanetto accanto a Paturon che si trova sempre al 2*. – Certo!... è grazie a questo che ho potuto sposare la mia seconda moglie. (*Paturon gli fa notare con un gesto di essersi seduto accanto a lui. Alfred si alza e prosegue*) Così come ho divorziato dalla seconda per avere la possibilità di sposare la terza.

Paturon. – Ne consegue che lei ha tre mogli in ambiente parigino!

Alfred. – O per meglio dire... ne ho solo una, ma ci sono tre donne che credono rispettivamente di essere mia moglie! perché le prime due, non sanno nulla del divorzio!... Quando se la sono filata ho fatto accertare la sparizione e il divorzio è stato pronunciato in loro assenza.

Paturon, *alzandosi*. – Davvero? Le due prime mogli ignorano...

Alfred. – Anche la terza! perché mi è sembrato inutile dire alla mia ultima moglie che ero divorziato: le donne si scocciano sempre quando vengono a sapere queste cose! le ho detto di essere vedovo, era molto più semplice! e se la dovesse vedere, la prego anche di non accennare alla cosa!

Paturon, *passando davanti ad Alfred e andando al 2*. – Non si preoccupi!

Alfred. – Le dico queste cose perché lei è un amico, ma zitto e mosca!

Paturon. – Intesi! ma senza farlo apposta si è comportato in modo disdicevole, le confesso che non sono venuto qui espressamente per sentire le sue storie coniugali!

Alfred. – Ha ragione!... sono stato troppo espansivo.

Paturon. – Bene! avrei bisogno di una saletta.

Alfred. – Capisco! Ebbene, questa... è di suo gradimento?

Paturon. – Sì, certo! me la riservi! Adesso per quanto riguarda il menu...

Alfred. – Oh! si fidi di me! Conosco i suoi gusti! Non se ne pentirà.

Paturon. – Bene!

Alfred. – In quanti siete?

Paturon, *spostandosi verso l'estrema destra*. – Sciocchino!... siamo in due, no!

Alfred. – Come sempre, allora! Ebbene, tolgo due coperti! (*Togliendo i due coperti dal tavolo e portandoli sul ripiano in fondo, a parte*) Ho perso la scommessa! sono in debito con me stesso di diecimila franchi!